

_Lettera_N_3255

Al Procuratore del Re
Ill.mo Sig. Procuratore del Re,
Torino, 31 agosto 1880

Nel giorno 18 di questo mese si presentava a questo Ospizio la Questura per fare una perquisizione domiciliare, a fine di accertarsi, qualcuno disse se il Bollettino Salesiano si stampi in questa tipografia di Valdocco o in quella di S. Pier d' Arena.

Ciò essendo venuto in tempo di mia assenza e la persona interrogata non essendo forse in grado di dare esatte risposte all' autorità, credo conveniente esporre qui brevemente ma esattamente lo stato delle cose.

Il Bollettino nel suo principio portava il titolo di Bibliofilo e fino a tanto che si stampò in Torino si adempierono le prescrizioni della legge e se ne spedivano i dovuti esemplari a chi di ragione; come consta dalle quietanze fatte da questa autorevole Procura, che la S. V. saviamente dirige.

Nel mese di settembre 1877 i poveri giovanetti raccolti nel nostro Ospizio di Sanpierdarena mancando il lavoro si mandò da Torino una macchina tipografica con gli utensili relativi ed alcuni nostri allievi già divenuti idonei a far da capo tipografi, e colà si cominciò a stampare il Bibliofilo o Bollettino Salesiano.

Si noti che per questa specie di periodico per tutto il tempo che si stampò in Torino non mai fu richiesto alcun gerente; perciocché era riguardato come una specie di catalogo delle nostre librerie e tipografie, e soltanto nel settembre 1877 il Procuratore del Re per la città di Genova chiese un Gerente responsabile, che fu tosto presentato ed accettato nella persona del Sig.

Ferrari Giuseppe, il quale dura tuttora nel medesimo uffizio.

Da quell' epoca (settembre 1877) fino al 13 del morente agosto vennero adempite tutte le obbligazioni imposte dalla legge sulla stampa, come consta dalle ricevute fatte a quella Regia Procura, che si presentano a semplice richiesta. La legatura però e l' impostazione del Bollettino fu sempre fatta in Torino, perché essendovi qui maggior quantità di allievi, più agevolmente se ne può fare la spedizione. La stampa poi ora totalmente ora in parte continuò a Sanpierdarena, talvolta anche in Torino quando cioè in quella tipografia a cagion di altri impegni non potevasi disbrigare questo lavoro che per lo più è sempre di premura.

Dal sopra esposto parmi si possa dedurre che la nostra tipografia di Torino si possa dire una sola con quella di Sanpierdarena, perché un solo ne è il proprietario; da un solo dipende il lavoro, e tutti gli oggetti tipografici; e i poveri giovanetti, che ne sono allievi, lavorano provvisoriamente in ambi i luoghi secondo il bisogno come se le due tipografie non fossero che parti di una sola. Tanto in questa quanto in altre occorrenze mi sono costantemente fatto un sacro dovere di ottemperare all' osservanza delle leggi, né mi sono giammai immaginato che in tale operato vi fosse infrazione di legge; tuttavia se vi fosse qualche formalità a compiere, cosa che affatto ignoro, io prego la S. V. a voler mela far significare affinché io possa continuare la cominciata educazione a questi poveri figli del popolo al cui vantaggio morale e sociale ho consacrato la mia vita, ma senza agitazione e sgomento, come suole avvenire in simili perquisizioni.

Qualora poi la mentovata perquisizione fosse stata motivata da qualche altra violazione di legge o da causa politica la prego umilmente ma istantemente a comunicarmelo per mia norma e per norma degli altri Ospizi purché tale mia richiesta non si opponga alla riservatezza in cui per avventura dovesse tenersi nella sua pubblica carica.

La illuminata sua saviezza saprà condonare la confidenza con cui scrivo e con questa persuasione ho l' onore di potermi professare

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo servitore Sac. Gio. Bosco